

# I nomi del "Lumbricus terrestris" nei dialetti della Svizzera italiana e territori limitrofi : (con una carta)

Autor(en): **Merlo, C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **9 (1933)**

Heft 9

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-180771>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

---

## BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana

N. 9 (Dicembre 1933)

---

---

I nomi del « *Lumbricus terrestris* »<sup>1</sup>

nei dialetti della Svizzera italiana e territori limitrofi.

(Con una carta).

Se si prescinde da alcuni termini generici di poca o nessuna importanza (esiti di 'verme' e derivati, di 'bacarotto' da 'baco', di 'bordo' ('-a') « insetto » e derivati) e dal 'biotto' che si studia più sotto, nei dialetti della Svizzera italiana il « lombrico » ha nomi che ricordano da vicino, quanto al suono, la parola latina, e hanno fors' anche comuni con questa l'origine prima, ma che non possono esserne ritenuti la continuazione diretta. Non è possibile derivare da *lumbr-* come è stato fatto fino a ora, il *lampr-* di 'lamprotta', il *lambr-* di 'lambrotta', 'lambrusca', il *lamfr-* di 'lamfruca' ('-uga'), 'lamfrica' ('-iga')<sup>2</sup>. Che se accanto a 'lambrusca' e a 'lamfriga' compaiono, costretti dentro breve tratto di terra, un 'lombrisca' e un 'lonfriga', 'lamprotta' e 'lambrotta' formano un'area molto ampia e compatta, e per limitarci alla vocale, nei dia-

---

<sup>1</sup> Per i nomi del « lombrico » nei dialetti italiani v. A. GARBINI in 'Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare' P.<sup>o</sup> II, vol. 1<sup>o</sup>, pp. 210 sgg.; G. BERTONI in *ARo.* I, pp. 205, 411 sgg.; e la carta 457 (vol. III) dello 'Sprach. u. Sachatlas Italiens u. der Schweiz (AISv.).

<sup>2</sup> E non è possibile leggere in 'lamprotta' 'lambrotta' « eine Kontamination von lombrico mit lampreda », come vorrebbe W. GESSLER ('Der deglutin. Genuswechsel im Italienischen': *ARo.* XV, f. 3.<sup>o</sup> p. 355), per la ragione che la « lampreda » si può dire sconosciuta alle popolazioni ticinesi e a tutte le italiane settentrionali. Quanto al genere, contrariamente al GESSLER, penso che le forme femminili, tanto più diffuse, siano da ritenere più antiche, le maschili più tarde.

letti lombardi un *o* può aversi da un *a* di sillaba protonica seguita da consonante labiale o da nesso di consonanti labiali, ma non può aversi nelle stesse condizioni un *a* da un *o*<sup>1</sup>.

\* \* \*

Troviamo esiti di '*lamprōtta*' ('-ōtto) nel solo Canton Ticino, e in due zone estreme: a settentrione, nella valle Leventina, nella val di Blenio e nell'alta Riviera; a mezzodì, a Rovio nel luganese, a Ligornetto e a Stabio nel mendrisiotto. La sostituzione di '-etto' a '-otto' nelle varietà di Pollegio e di Lodrino dev'essere recente. In *amplō't* (Chironico) l'assimilazione regressiva avvenne anteriormente alla discrezione della *l*.

Troviamo esiti di '*lambrōtta*' ('-ōtto'), o del diminutivo '*lambrōttola*', nella Riviera, subito sotto a quelli di '*lamprōtto*', nella bassa Mesolcina (S. Vittore, Roveredo), a Bellinzona e dintorni, in qualche punto del locarnese (a Gresso, a Comologno, nella stessa Locarno), in qualche punto del luganese (a Torricella nella valle del Vedeggio, a Lugano e a Viganello, ad Arogno) e nella parte restante, che è la maggiore, del mendrisiotto; fuori del Canton Ticino, sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, nella Valsolda e nella val Cavigna, nella val d'Intelvi, lungo le sponde del Lario e a destra e a sinistra dell'Adda, si può dire fino a Tirano. È

---

<sup>1</sup> Il lat. LUMBRICUS si può dire che non abbia lasciato traccia di sé nei dialetti del nostro settentrione. Risalgono a un radicale *lambr-*, sicuramente, anche i *lambrts*, ecc. del basso pavese (Godiasco), dell'alessandrino, astigiano, cuneese, ecc. Nei dial. piemontesi -*gnb-* è il continuatore di -*omb-* (non di -*amb-*) e -*anb-* è il continuatore di -*amb-* e di -*emb-* (non di -*omb-*): v. piem. *onbrts* rezzo, *bonbū* convesso, *Konbāl* vallicella (da CŪMBA REW. 2386), *gonbē* curvare, *gonbū* convesso, *lonbārd*, -a beccaccino maggiore, croccolone, *tonbē* 'tombare' cascare, *tonbtñ* chiusino, ecc. Il piem. *anbūri*, -*ri* presuppone un \*IMBIL-ICULU, come è stato riconosciuto da un pezzo (v. REW. 9045, 2).



un 'lambrotta' anche il 'limbrotta' (\*lemb-) della val Bregaglia e della valle del Liro: v. breg. *linterna*, *indreà*, *intoni*, ecc. (G. A. STAMPA 'Der Dialekt des Bergell' Aarau 1934, § 54). Tardivi certo e analogici sono il *lambro'k* di Bigogno e il *lambro'z* di Locarno, dovuti il primo a *burdo'k*, il secondo, forse, a *broz* (plur. di *broz* « sudicio, sporco »), come mi suggerisce il collega Sganzini.

Un'area, come dicevo, ampia e compatta alla quale, verisimilmente, andava unito un giorno anche il tratto di territorio compreso tra la bassa valle Maggia, il bellinzonese, il basso luganese e il mendrisiotto dove oggi, sotto allo strato più recente (esiti di 'verme', 'borda', 'bacarotto', e di 'biotto'), ancora si distingue in qualche parte l'antico. V., accanto a *biot*, *ambro'tola* a Torricella e a Lugano, *lambro't* a Viganello, *lambro'tula* ad Arogno, *lampro'tola* a Rovio; e a Gerra Gambarogno, accanto a *bajarot* « lombrico, verme di terra, che trovan nella terra », *lembro'tola* « verme degl'intestini, che si sviluppa e vive negl'intestini dell'uomo e degli animali » ed « esca in genere, il lombrico o altro che metton sull'amo per adescare i pesci ».

\* \* \*

E 'biotto' che sarà mai? Incuneato nell'area di 'lambrotta' 'lambro'ttola', sarà proprio quel bel traslato (il « nudo »!) ch'è stato ritenuto concordemente? o non sarà un semplice rifacimento sul quasi omofono *biot* di un \**bro't* o \**blot*, nato per aferesi da \**lambro't* o \**lamblot*? (v. il *bro'ta* \*[lam]bro'ta di Comologno e l'*amplot* \**lampro't* di Chironico). Mi spiace di togliere a un vocabolo il velo di poesia che lo ha avvolto fin qui, ma non posso tacere un dubbio, avvalorato dal fatto che un « nudo » per « lombrico », per « verme », non esiste, ch'io sappia, in nessun dialetto italiano, in nessun dialetto romanzo.

Nato sulla bocca di qualche popolano arguto, forse a Lugano o nelle vicinanze, *bjot* ebbe, e non poteva essere diversamente, una notevole fortuna. Conquistata l'intera vallata del Vedeggio, la Capriasca, la val di Colla, il basso luganese, si spinge oggi, dal lato di settentrione, fino a Isonne; dal lato di mezzodì, fino a Rovio dove la voce indigena (*lampro'tula*), se non è morta, è vicina a morire.

Il *bjüt* di Sessa, Pura, Caslano, ecc. è verisimilmente un antico plurale metafonetico, come l' *-ün* ' -oni ' di *af'nün*, *kativün* e simili. A Biogno e a Croglio suona *büt*, è stato rifatto cioè sulla voce omofona che significa « getto delle piante, germoglio » in tanta parte dell'Italia settentrionale. Pare che il popolo nostro trovi fra « lombrichi, vermi, ecc. » e « germogli » una somiglianza. Fatto sta che anche a Belluno e ad Agordo *but*, a Treviso *bütolo*, -a, a Udine *bütola* dicono insieme « lombrico, vermetto, tarlo » e « germoglio » (v. GARBINI o. c. II, p. 220 e NAZARI ' *Diz. bellun.- ital.* ', p. 67)<sup>1</sup>.

\* \* \*

' *Lambrusca* ' è della sola val Calanca, ' *lombrisca* ' di Mesocco e di Soazza nella vicina val Mesolcina; ' *lamfruga* ' (' *-úgola* ') e ' *lamfriga* ' (' *-ígola* ') sono dell'estremo lembo locarnese verso il confine italiano (contado di Brissago e alta val Centovalli) e della vicina valle Cannobbina dove pur vive ' *lomfriga* '. Il *lenfirva* di Ronco sopra Ascona che presuppone un *\*lanfriva* (v. *čarva* *\*čavra*, *lerva* *\*levra*, *ferva* *\*fevra*, *perva* *\*pevra* ' pecora ', *bervá* *\*bev[e]rá*, ecc.) e il cui v non può continuare il *g* di *-iga*, parla della coesistenza, in un dato momento, di un *\*lanfrüva* da *\*lamfruga* e mi fa chiedere se *\*lanfruga* (*\*-uca*) non sia la forma originaria, se da *\*lamfruca* (*\*-uga*) non si sia venuti a *\*lamfrica* (*\*-iga*) in sé-

<sup>1</sup> Nulla in AISv. l. c.

guito a una sostituzione di suffisso e il *lon-* di '*lonfriga*' non ci nasconda un'assimilazione regressiva avutasi quando la voce ancor suonava '*lanfruga*'. Anche nel mesolcin. *lombrisca* il suff. *-isca* potrebb'essere una sostituzione recente e l'*o* doversi, come in '*lonfriga*', a una assimilazione regressiva avutasi quando la voce ancor suonava '*lambrusca*'.

Dei termini generici uno solo, '*bacarotto*' da '*baco*', occupa un'area relativamente estesa e compatta: nato, come io penso, sulla sponda destra del Lago Maggiore, a Locarno o in una delle borgate circosvicine, si è presto diffuso, non solo lungo la sponda sinistra, in tutto il Gambarogno, da Magadino a Caviano, ma nell'intera val Verzasca e, risalendo a ritroso il corso della Maggia, su su fino nelle valli di Campo e di Broglio.

\* \* \*

La pelle del lombrico secerne un umore viscoso che ricorda la bava, il muco del naso: da una contaminazione di '*bacarotto*' con '*bava*' ci spiegheremo i *bavarq't*, *-ö't* di Avegno, Maggia e Menzonio il cui *-v-* non può continuare la velare di *-aga-*; da una contaminazione, rispettivamente, di '*bacarotto*' e di '*lamfrúgola*' con *marǵáǵi*, (*J*)*marǵajada* « scaracchio » e sim. ci spiegheremo il *mar-* del *marǵarö't* di Cugnasco e del *marfügula* di Borgnone.

#### A. '*lamprötta*', '*-ötto*' e derivati:

a). 1): Biasca, Pontirone (*lampröta*) [RIV.]; Stabio, Ligornetto<sup>1</sup> (*lampröta* s. f., pl. *-öt*) [MENDR.];

2): Giornico<sup>2</sup>, Prato, Osco<sup>1</sup>, Faido, Chiggiogna, Anzònico (*lampröt* sng. e pl.) [LEV.]; Leòntica (*lampröt*)<sup>2</sup> [BL.];

Faido, Rossura (*ampröt \*l-*) [LEV.];

Cala di Chironico (*amplöt*<sup>1</sup> *\*lampr.*) [LEV.];

<sup>1</sup> V. anche *AtSv.* l. c.

<sup>2</sup> V. anche BERTONI, l. c., p. 411.

∞ Pollegio (*lamprēt* BERTONI, l. c.) [LEV.]; Lodrino (*lamprēt*, pl. *-it*) [RIV.]<sup>1</sup>.

b). ' *ola* ', ' *olo* ':

Rovio (*lamprōtqla*, antq.) [LUG.];

Besazio (*i ramprōtql \*l-* s. pl.) [MENDR.]; [Varese (*ramprōtula \*l.* GARB., o. c., II, 212);

Chironico (*amprōtūl \*l-* s. m.) [LEV.];

∞ Olivone-Lavòrceno (*lamprōtan \*ol?* sng. e pl.)<sup>2</sup> [BL.]; Ambri (*amprōtan*)<sup>3</sup> [LEV.];

Chironico (*amploten \*lampr.*) [LEV.].

## B. ' *lambrota* ', ' *-otto* ' e derivati:

a). 1): Preonzo (*lambrota*), Gnosca, Claro (*lambrota \*a* SALVIONI *AGIt.* XIII, 355) [RIV.];

Gorduno (*lambrota*), Carasso, Monte Carasso (*lambrota*), Sementina (*lambrota*) [BELL.];

[Pagnona (*lambrota*) [COM.]]; Borgonovo, Stampa<sup>4</sup>, Bondo Promont.<sup>5</sup> (*limbrota \*lemb. \*lamb.*), Soglio, Castasegna (*limbrota*) [BREG.]; [Villa di Chiavenna (*limbrottā*<sup>6</sup>), Campodolcino (*limbrota*), Novate-Mezzola (*limbrōta* GARB., o. c., II, 212) [SO.]<sup>7</sup>];

∞ Bellinzona (*ambrota \*l.* SALVIONI, l. c.)<sup>8</sup>;

∞ Comologno (*brota*) [LOC.].

2): S. Vittore (*lambro't* s. m.) [MES.]; Viganello (*lambro't* s. m.) [LUG.]; [Valsolda (*el lambro't* s. m.); Canzo (*lambro't* AISv., l. c.), Dongo, Colico (*lambro'tt* GARB., o. c., II, 212), Ger(r)a Lario (*lambro't*), Morbegno<sup>9</sup>, Talamona<sup>10</sup> (*ul lambro't*, pl. *i. l.*), Tàrtano (*lambarō't* BERTONI, l. c., 411), Cedrasco (*lambarō'tt* GARB., o. c., II, 212), Moia di Albosaggia (*lambarō't* AISv., l. c.), Tirano (*lambro'tt* GARB., o. c., II, 212), Prestone pr. Campodolcino (*limbro't* AISv., l. c.) [SO.]];

∞ Roveredo (*el flambro't* s. m.)<sup>11</sup>;

<sup>1</sup> Prosito (*lamprēt*, pl. *-it*): AISv., l. c.    <sup>2</sup> V. anche AItSv., l. c.  
<sup>3</sup> V. anche BERT., l. c., p. 411.    <sup>4</sup> Coltura (*limbrottā*): AISv., l. c.    <sup>5</sup> *limbrotūs* « pieno di lombrichi » (*tarén, kämp l.*).    <sup>6</sup> *limbrotē* « lombri-  
caio ».    <sup>7</sup> Agg. Germasino s. Dongo: AISv., l. c.    <sup>8</sup> *lambrotōla*  
BERTONI, l. c.    <sup>9</sup> *lambro't* BERTONI, l. c.    <sup>10</sup> *lambro'tt* GARBINI,  
o. c., 212.    <sup>11</sup> V. anche BERTONI, l. c., pp. 205, 411 (*šl.*).



~~ Bigogno di Agra (*lambrq'k*)<sup>1</sup>;

~~ Locarno (*lambrðz*)<sup>2</sup>.

b). ' *ola* ', ' *olo* ' :

Gresso (*lambrq'tula*) [LOC.]; Giubiasco (*lambrq'tula*) [BELL.]<sup>3</sup>; Arogno (*lambrq'tula*) [LUG.]; Capolago (*lambrq'tola*, pl. *-q'tul*), Arzo (*lambrq'tula*), Mendrisio (*-q'tola*)<sup>4</sup>; [Luino (*lambrq'tula*)<sup>4</sup> [VAR.], Pello sup. (*-q'tula*), Como (*-q'tula* AISv., l. c.), Rongio di Lecco (*-ðtula* GARB., o. c., II, 212) [Co.]; Rógolo (*lambrq'tula*), Regoledo di Cosio (*qtola*)<sup>5</sup>, Mello (*i lambrqtuì* s. pl. AItSv., l. c.), Chiavenna (*limbrq'tola* GARB., o. c., II, 213) [So.]];

Torricella (*ambrqtol* \*l.- s. pl.), lugan. (*ambrq'tola*)<sup>4</sup> [LUG.]; Melano (*ambrq'tola*, pl. *-ql*), Riva S. Vitale (*ambrq'tula*, pl. *-ul*), Muggio (*-q'tola*, pl. *-qtol*), Balerna (*ambrq'tula*, pl. *-ul*) [MENDR.]; [Guanzate, Lomazzo (*ambrq'tula* AISv., l. c.), Menaggio (*ambrq'tula*), S. Pietro Sovera (*-ðtola* GARB., o. c., II, 213), Colico (*ambrq'tula* AISv., l. c.), Domaso pr. Gravedona (*imbrq'tola*) [Co.]];

[Valsolda (*ambrqtul* s. m.)<sup>6</sup> [Co.]];

~~ Chiasso (*sambrq'tola*)<sup>7</sup> [MENDR.]; [Como (*sambrq'tula*)<sup>8</sup>];

~~ [Gerola (*slambrq'tola*) [So.]];

~~ [Pianazzo pr. Chiavenna (*lambratol*)<sup>9</sup> [So.]].

' *bjotto* ' e derivati<sup>10</sup>:

a). Isonne (*bjot*, pl. *bjüt*) [BELLINZ.];

Rivera, Taverne, Torricella<sup>11</sup>, Bedano, Gravesano, Manno (*bjot* sng. e pl.), Lamone, Bioggio, Agno, Vernate, Cimo (*bjot*), Pregassona, Davesco, Soragno, Canobbio, Dino, Bogno, Sonvico, Bidogno, Cimadera, Corticiasca<sup>7</sup> (*bjot*); Breno (*bjot*)<sup>12</sup>, Sessa, Pura, Caslano, Croglio (*bjüt*, all. a *bjot*), Magliaso, Bigogno<sup>13</sup>, Grancia, Scairolo, Arogno, Rovio (*bjot*) [LUG.];

<sup>1</sup> All. al piú recente *bjot* (v. qua sopra a p. 266).

<sup>2</sup> V. qua sopra a p. 266. <sup>3</sup> *lęmbrq'tola* a Gerra Gambarogno, ma con altro senso (v. qua sopra a p. 266). <sup>4</sup> V. anche BERTONI, l. c., 205, 411. <sup>5</sup> *lambròtula* GARB., o. c., II, 212. <sup>6</sup> Accanto a *lambrqt*.

<sup>7</sup> Secondo il BERTONI, l. c., 205, da uno \**slambrq'tola* che alternasse con *ambrq'tola*. <sup>8</sup> All. a *lambr.* AItSv., l. c. <sup>9</sup> Scambio di suffisso manifestamente recente.

<sup>10</sup> V. qua sopra a p. 266. <sup>11</sup> All. ad *ambrqtol* (v. qua sopra). <sup>12</sup> V. anche AItSv., l. c. <sup>13</sup> Accanto a *lambrq'k* (v. qua sopra).

~ Biogno, Croglio (*biut*)<sup>1</sup> [LUG.];

b). '-ardo':

Lugaggia, Tesserete (*biotá|rt*)<sup>2</sup>.

'*lambrusca*':

Rossa (*lambrúška* s. f.), Braggio (*lembrúške* s. f.), Búseno (*lembrúška*) [V. CAL.].

'*lombrisca*':

Mesocco (*lombriská*)<sup>3</sup>, Soazza (*qmbriška*, pl. -*išken*) [MES.].

### C. '*lamfruga*' e derivati:

a). [Cannobio, Traffiume, Cannero<sup>4</sup> (*lanfrúga*, plur. -*ù|k*), Finero (*anfrüja* \*l., plur. -*ùj*) [V. CANNOBB.]].

b). '-ola':

Palagnedra (*i ranfúgul \*lanfr.* s. f. pl.);

~ Borgnone (*i marfúgul* s. f. pl.)<sup>5</sup>.

'*lamfriga*' e derivati:

a). [Crealla (*lenfrigä*) [V. CANNOBB.]]; Ronco s. A. (*lenfirva \*lanfriva*, pl. -*irvi*)<sup>6</sup>;

b). Brissago (*lanfrigora*)<sup>7</sup>; Rasa (*i ranfigul \*lanfr.*) [LOC.].

'*lomfriga*':

a). [Gurro (*onfrüja* \*l.), Cursòlo (*unfrigä*), Orasso, Spoccia (*unfriga*)<sup>8</sup> [V. CANNOBB.]].

### D. '*bordo*' '*borda*' e derivati:

a). 1): Palagnedra, Mòneto (*bqrt*, pl. *bürt*), Càmedo, Moghegno (*burt*, pl. *bürt*) [LOC.]; [Cossogno, Rovegno (*bu|rt*, pl. -*ù|rt*) [PALLANZA]];

<sup>1</sup> V. qua sopra a p. 267.   <sup>2</sup> Dei valcoll. *biotar* e *biotari*, ricordati dal BERTONI, l. c., p. 413, l'Opera nostra non ha notizia.   <sup>3</sup> V. anche *AltSv.*, l. c.   <sup>4</sup> V. anche GARBINI, o. c., II, 213.   <sup>5</sup> V. qua sopra a p. 268.   <sup>6</sup> V. qua sopra a p. 267.   <sup>7</sup> *anfrigora* (plur. *lanfrigor*) in BERTONI, l. c., 205, 411.   <sup>8</sup> A Carciago (e a Traffiume?; v. qua sopra) *onfrigia* (= *-ǵa*?): GARBINI, o. c., II, 213.

2): [Antronapiana (*burdâ* s. f., *AISv.*) [OSSOLA]; Monte Viasco (*a bqrđq* s. f., pl. *bqrt*) [v. VEDASCA]].

b). 1): ‘-acca’:

Lumino, Arbedo<sup>1</sup> (*burdaca*), Daro, S. Antonio (*burdāk* s. pl.), Pianezzo (*bprdāk*) [BELLINZ.]; [Marchirolo (*bordaġa*)<sup>2</sup>, Lozzo in v. Vedasca (*bqrdāk*, pl. *-ġk*) [VAR.]];

~ Bedigliora, Curio, Iseo (*bqrd.*, *burdelġk* s. pl.) [LUG.]; [Prata di Chiavenna (*burdulāk*)<sup>3</sup> [SO.]].

2): ‘-accio’:

Indemini (*burdās*, pl. *-ġš*)<sup>4</sup> [LOC.].

3): ‘-(ġ)olo’:

Novaggio, Miglieglia (*bqrdö* s. m.) [LUG.]; [Biegno in v. Vedasca (*burdö* s. m.)]<sup>5</sup>.

4): ‘-etto’:

[Villadossola (*burdt* s. pl.)<sup>6</sup>, v. Antrona (*burdt* s. pl.)<sup>6</sup> [Nov.]].

‘*bacarotto*’ (deriv. da ‘*baco*’ *REW.* 1202):

Locarno, Minusio, Brione s. M. (*baġaröt* sng. e pl.), Ascona (*baġaröt*)<sup>7</sup>, Losone (*baġeröt* sng. e pl.); Magadino, S. Nazzaro, Gerra Gamb., S. Abbondio, Caviano (*baġaröt*) [LOC.]; Robasacco (*baġaröt*) [BELLINZ.]; Vogorno, Brione Verz., Sonogno<sup>8</sup> (*baġaröt*); Aurigeno (*baġaröt* sng. e pl.)<sup>8</sup>, Cimalmotto, Campo (*bigaröt* sng. e pl.)<sup>8</sup> [LOC.];

Avegno (*bavaröt* sng. e pl.)<sup>7</sup>, Maggia (*bavaröt*, pl. *-öt*)<sup>7</sup>, Menzonia (*bavaröt* sng. e pl.)<sup>9</sup> [LOC.];

~ Cugnasco (*margaröt*)<sup>10</sup> [LOC.].

‘*verme*’ (‘*vérmine*’) e derivati:

a): Cavigliano (*verman dala tġra*), Golino (*verman dla tġra*), Crana (*verman de tġra*)<sup>11</sup> [LOC.]; Cavigno (*verman*)<sup>12</sup>, Broglio (*verman*)<sup>13</sup>, Fusio

<sup>1</sup> V. PELLANDINI-SALV. ‘*Glossario ecc.*’, pp. 17 n., 52. <sup>2</sup> V. anche BERTONI, l. c., 413. <sup>3</sup> Con altro suffisso (‘-qcco’), *bordolġk* a Castione di Andevenno, *burdulġk* a Spriana (v. BERTONI, l. c., 413). <sup>4</sup> V. anche *ASIt.*, l. c. <sup>5</sup> A Graglio, nella stessa valle, *bqrdġla* s. f. (pl. *bqrdöl*). Sono livellamenti analogici sui derivati in *-ö*, *-ġla*. <sup>6</sup> All. a *byrda* « insetto in genere » e a *burdġk* « scarafaggio ». <sup>7</sup> V. anche BERTONI, l. c., 412. <sup>8</sup> V. anche *AISv.*, l. c. <sup>9</sup> V. qua sopra, a p. 268. <sup>10</sup> V. qua sopra, a p. 268. <sup>11</sup> Così a Vergeletto: v. *AISv.*, l. c. <sup>12</sup> *verman*, pl. *-än* *AISv.*, l. c. <sup>13</sup> *verman* BERTONI, l. c.

(*verman*)<sup>1</sup> [MAG.]; [Domodossola (*vermiñ dla tēra*)<sup>2</sup>, Mocogna, Cisore (*vermiñ*), Calice (*vermeñ*) [Nov.]];  
[Vanzone (*il virmi dla tēra*)<sup>3</sup> [Nov.]].

b): 1) 'icqlo':

Astano (*vermiš'p'*) [LUG.]; [Maccagno (*vermiš'p'l*) [VAR.]]; Poschiavo (*vermaš'p'*)<sup>4</sup>, [Teglio, Mazzo, Grossotto, ecc. (*vermiš'p'*) [So.]; v. Gandino, ecc. (*ermaš'p'*) TIRABOSCHI [BERG.]];

~~~~ Riviera (*verminiš'p'*) [LUG.]; [Dumenza pr. Luino (*verminiš'p'*), Cuvio (*vermeniš'p'*)<sup>5</sup>, Malnate (*vermenef'p'*), Viggiù (*vermaniš'p'*) [VAR.]].

2) 'icino':

[Bormio, ecc. (*vermiš'tn*)<sup>6</sup>].

derivati di 'biscia' (REW. 1061):

1): '-otto': Certara (*bis'p'*) [LUG.].

2): '-ino': [Malesco (*biš'tn*, pl. -it) [v. VIGEZZO];

~~~~: Olgia (*biš'arlit*) [v. VIG.]].

E. 'esca' (REW. 2913):

1): [Díssimo (*in eška* «un lomb.», pl. *ešk*) [v. VIG.]];

2): Soglio (*pizēda*)<sup>7</sup> [v. BREG.]<sup>8</sup>.

C. MERLO

<sup>1</sup> V. BERTONI, l. c.      <sup>2</sup> *vē|rmin* AISv., l. c.      <sup>3</sup> 'verme' anche a Borgone (Ceppomorelli): AISv., l. c.      <sup>4</sup> 'vermicqlo' anche a Introbio (Como) e a Sommaino, S. Carlo (Posch.): v. AISv., l. c.  
<sup>5</sup> V. anche BERTONI, l. c.      <sup>6</sup> V. l'esito di Isolaccia (val di dentro) AISv., l. c.      <sup>7</sup> Lo stesso che «imbeccata, esca»: cfr. posch. *pizada* «esca», borm. *pizada*, Liv., Sem. -ēda, Cep. -ēda, ecc. «imbeccata», posch. *pizá* «il beccare degli uccelli», ecc.      <sup>8</sup> L'*orbanella* di Montagna (Sondrio) che è in BERTONI, l. c., 413, non dev'essere il nome del «lombrico», ma dell'«orbettino», (v. Morb. *urbanēla*, Spriana *arbanēla*, ecc.). A Bidogno a noi risulta vivo *bjpt* (v. sopra) invece dello strano *fiö* avuto dal BERTONI.